

Cardinale GIOVANNI BATTISTA RE

«Con Papa Francesco la rivoluzione semplice»

È stato il primo porporato ad aver rivolto la parola all'eletto al Soglio Pontificio. Il cardinale al quale è spettato l'onore immediato di porgere a Jorge Mario Bergoglio la faticosa domanda: «Accetti la tua elezione canonica a Sommo Pontefice?». Così, due anni fa, nel silenzio assordante della Cappella Sistina, mentre il mondo era fisso e immobile a guardare il comignolo in trepida attesa della fumata buona, si è consumato il tradizionale rito. Al Cardinale Giovanni Battista Re, bresciano, è toccato rivolgersi al gesuita eletto Pontefice. Durante il conclave del 2013, in qualità di cardinale elettore primo per ordine ed anzianità, ha infatti svolto i compiti spettanti di norma al decano del Collegio cardinalizio poiché sia il decano che il vicedecano, rispettivamente i Cardinali Angelo Sodano e Roger Etchegaray, non erano più elettori avendo superato entrambi gli 80 anni di età.

Eminenza, che Papa è stato in questi due anni Francesco?

«E' un Papa che ha suscitato tanta simpatia nel mondo. E' un fatto che assodato. E' piaciuta soprattutto la sua semplicità e la sua sobrietà. Credo che quello che ha più impressionato da un lato sia stata la sua grande fede e dall'altro la sua grande capacità di comunicare. E' un comunicatore a modo suo, diverso da tutti. Ha un modo di rivolgersi direttamente alla gente. Ricorre continuamente a immagini ad allegorie. Questo incide sulla gente».

Quando venne eletto immaginate che Papa Francesco potesse dare così slancio alla chiesa?

«Io lo conoscevo da tempo ma non prevedevo il dinamismo che ha poi rilevato. Ero convinto che sarebbe stato accolto bene suscitando simpatia con il suo modo semplice e cordiale, come faceva da Arcivescovo di Buenos Aires. Però non prevedevo tanto. In quel momento non avrei mai potuto immaginare il successo che avrebbe avuto nel mondo».

Riuscendo a rigalvanizzare la Chiesa intorno alla Fede in un momento difficile...

«Era un momento difficile e lui è riuscito a dare fiducia a guardare avanti verso il futuro».

Lei è riuscito a portare a Brescia Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, nell'anno di Palo VI il sogno è di vedere il Pontefice nella terra d'origine del Beato.

«E' un sogno bello, sogno vero. Papa Francesco un giorno verrà, ma bisogna lasciargli tempo. Lui ha grandi programmi allora vuole rimandare. Anche Bergamo ha ufficialmente invitato il Papa per ricordare papa Roncalli e lui ha rimandato. E Bergamo era anche più immediato. Un giorno visiterà la terra di Paolo VI. Ma per il momento non c'è nessuna previsione. Il suo affetto e la sua stima lo ha manifestato con la beatificazione in Piazza San Pietro con grande solennità. del resto Paolo VI è nel suo cuore. Per questo sono convinto che un giorno verrà ad incontrare la Diocesi. ma per il momento non lo ha messo in agenda e sarà per un futuro che ritengo lontano».

Due anni fa, prima del rito dell'accettazione della nomina, cosa è accaduto?

«Al raggiungimento del settantasettesimo voto per il cardinale Bergoglio è scoppiato un lungo applauso. Una reazione non scontata».

E come ha risposto l'eletto alla sue domanda sull'accettazione?



Il Cardinale Giovanni Battista Re (ultimo a destra) al fianco di Papa Francesco la sera del 13 marzo 2013

«Sereni e sicuri. Non c'è stato alcun tentennamento. Era tranquillo senza aver fatto trasparire né ansia né agitazione che sarebbe stata comunque comprensibile».

E alla domanda, sempre in latino, «Come vuoi essere chiamato»?

«Anche in quel caso non ebbe esitazioni. Rispose diretto: "Mi chiamerò Francesco" specificando di voler "adottare" quel nome in onore di San Francesco d'Assisi».

Un gesuita con lo sguardo ai francescani...

«Ha sorpreso tutti. Non ci sono stati mormorii. In questi due anni è stato un Pastore. Un Pastore vicino alla gente, agli ultimi, come ha sempre fatto anche in Argentina, dove con i suoi preti girava nelle baraccopoli».

Molti in questi mesi hanno evocato il nome di Giovanni XXIII. Lei cosa pensa?

«Forse sì. E' un Papa semplice, umile, proprio come Papa Roncalli, genuino e schietto. Ma ogni Papa ha un suo modo di essere, di fare, di mostrarsi. Francesco ha dimostrato di essere un Papa che sa parlare alla gente e sa prendere autonomamente le sue decisioni».

Parola di Cardinale, il primo ad aver parlato con il nuovo Papa capace con la sua semplicità di cambiare il mondo. giuseppe.spatola@bresciaoggi.it